
Torino
Museo Nazionale
del Cinema
Mole Antonelliana

Lunedì 21.IX.09
ore 18 e ore 22

Carlo Pestelli
chitarra, armonica e voce
Alex Gariazzo chitarra

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

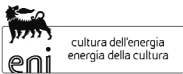
I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

ore 18

Canzoni dalle lontane province

Alcuni dei “preferiti” di Carlo, che offre la sua vocalità a canzoni apprese nei suoi viaggi degli ultimi anni. Si spazia dal rock al flamenco, dalla canzone popolare a quella d’autore e, ciò che più è intrigante, si canta in tedesco, inglese, spagnolo, italiano e piemontese.

ore 22

Aria (facile e divertente)

È il titolo di una canzone del suo ultimo disco, in cui il cantautore miscela rabbia e ironia in un susseguirsi di canzoni poco radiofoniche, ma non per questo poco orecchiabili. Una fotografia dell’oggi e della sua ingombrante pesantezza senza futuro, dove tutto è mutato e quel che resta è muto.

Carlo Pestelli, chitarra, armonica e voce
Alex Gariazzo, chitarra

Il genere musicale di **Carlo Pestelli**, sempre che oggi abbia ancora senso parlare di generi, non è definibile precisamente. È vero che suona e canta ciò che scrive, ma non per questo è uno dei tanti cantautori new age che di questi tempi s’affacciano alla ribalta, per almeno due motivi: il primo è che suona assai bene, chitarra e armonica; in secondo luogo perché l’influsso teatrale è un ingrediente basilare dei suoi spettacoli. La sua capacità comunicativa, basata su un’immediatezza falsata dalla ricerca del sottile punto di contatto tra vita naturale ed esistenza surreale, lo ha reso noto a un pubblico che qui a Torino affolla regolarmente i suoi concerti fino a esaurire in fretta i posti del Folk Club come del Piccolo Regio. Nei suoi recital Carlo miscela la canzone d’autore e la ballata umoristica in un continuo saliscendi d’atmosfera, quasi a non volerla mai raccontare giusta al pubblico fino in fondo. Sicuramente, per questo secondo aspetto del repertorio, il teatro-canzone di Giorgio Gaber è un punto di riferimento ben presente, riconoscibile anche per i brevi e graffianti monologhi che intervallano le canzoni.

Vanta due concerti in diretta su Rai Stereo 2 e varie partecipazioni ai festival di settore più importanti in Italia e all’estero. Nell’agosto del 2006 è stato invitato dal patron del club Tenco, Enrico De Angelis, a cantare le sue canzoni al festival *Dallo sciamano allo showman* tenutosi in Val Camonica. In quell’occasione ha diviso il palco con Ricky Gianco e Morgan. Tra le numerose collaborazioni spiccano i nomi di Fausto Amodei e Claudio Lolli.

Il suo recente e, ancora una volta, originalissimo disco si chiama *Un’ora d’aria* (edizioni Block nota): ricco di partecipazioni di pregio tra cui Gianni Coscia, Giorgio Li Calzi, Benz e la cantante Lalli, è stato arrangiato assieme al noto chitarrista blues Alex Gariazzo (*sideman* fisso di Fabio Treves). Contiene nove canzoni che sono altrettanti bozzetti ispirati ora alla cronaca (amara), ora alla quotidianità (allegro ma non troppo): gli ascoltatori di alcune radio attente alle novità, Lifegate tra queste, ne stanno gustando in questi giorni alcuni frutti. È il caso di *Aria*, *Lungo fiume* e della spassosissima *Il mio funerale*.

Le *Canzoni dalle lontane province*, terre non necessariamente calpestate da Carlo, sono il frutto di varie infatuazioni musicali: bluegrass, country, flamenco. Difficile, in epoca di world music galoppante, stigmatizzare con precisione i generi e gli stili, ma l’esigenza di un’altro porta spesso a creare repertori misti fatti di contaminazioni e sfumature. Che cosa, infine, se non la musica, abbatte i confini?

Carlo Pestelli vive a Torino dove, musica a parte, si dedica all’insegnamento della storia in un liceo e alla traduzione dallo spagnolo.

In collaborazione con

